

PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE - news

Notiziario della Società Italiana di Psicologia della Religione

Anno 2, n. 1 - Gennaio 1997

UN BILANCIO, UN RINGRAZIAMENTO

L'attuale Consiglio Direttivo Nazionale si avvia alla conclusione del mandato assunto nell'ottobre 1993. Quattro anni sono un tempo sufficiente per delineare orientamenti operativi e culturali della Società. E' dunque tempo di bilanci e di riflessioni conclusive. Il programma espresso nella prima lettera inviata ai Soci, il 22 dicembre 1993, è stato realizzato con progressività e trasparenza, in attento ascolto di tutte le voci degli iscritti, ma anche con efficienza ed efficacia, in ciascuno dei suoi punti: "Allargare la base degli iscritti e facilitare il contatto tra i Soci anche con la pubblicazione di un notiziario periodico; valorizzare la psicologia della religione in ambito universitario; ampliare ed approfondire i contatti internazionali; ricercare un'apertura 'ecumenica' alle diverse forme e modalità di religione presenti nella nostra cultura; attuare il passaggio della Divisione a Società autonoma".

Tutto ciò è stato fatto. Ed anche molto di più. Cito solo l'ultima iniziativa, avviata in questi giorni, quella della pubblicazione di un Annuario con l'elenco completo dei soci e di tutte le loro pubblicazioni, che mira a presentarsi come una "summa" della psicologia della religione in Italia. Si poteva fare di più e di meglio? Certamente sì; come, del resto, si poteva anche fare di meno e di peggio. Io credo che al Direttivo sia dovuto il ringraziamento per quanto ha fatto. Il lavoro è stato costante ed intenso.

Come Presidente uscente devo un ringraziamento a tutti i Consiglieri che hanno condiviso la responsabilità e la gioia di una gestione ricca di iniziative. Un ringraziamento particolarissimo a chi ha condiviso la fatica del lavoro in sede, con una costanza ed un'efficienza sostenuta solo dall'entusiasmo del volontariato. Un ringraziamento ancora a tutti voi, a tutti noi: ce l'abbiamo fatta, in un compito che era difficile e che a qualcuno sembrava forse impossibile. Il Direttivo uscente consegna nelle mani del prossimo una Società validamente strutturata, accreditata presso le organizzazioni degli psicologi in Italia ed all'estero, con un'immagine di elevato profilo, con una storia, breve ma intensa, di percorsi ed iniziative culturali e, ciò che più conta, con una vivacità ed un livello di partecipazione alla vita sociale e culturale difficilmente riscontrabili in altre associazioni di psicologi. Questo clima, costruito nel tempo, continuerà certamente negli anni a venire. I Consiglieri cambiano, la Società resta. Per questo sono certo che anche il nuovo Direttivo potrà contare sul riconoscimento da parte dei Soci, che non manca mai, là dove c'è disponibilità all'impegno e proposta di valide iniziative.

Mario Aletti

INCONTRI E CONSENSI ALLA SOCIETÀ

Attività della Presidenza

La psicologia della religione in Italia sta attirando l'interesse di un numero sempre crescente di studiosi e di appassionati e, parallelamente, la nostra Società ottiene consensi sempre maggiori. Le adesioni si moltiplicano. Alla data del 23 febbraio i Soci erano 215. E si intensificano anche le occasioni di incontro in congressi, convegni, seminari, conferenze. Invitato in diverse parti d'Italia, il Presidente, Mario Aletti, ha colto l'occasione per presentare gli scopi e le iniziative della nostra Società.

A Catania, il 14 novembre, in occasione dell'apertura dell'anno accademico, il Presidente, invitato dal prof. Vincenzo Rapisarda, Direttore dell'Istituto di Clinica Psichiatrica, ha tenuto una relazione su *Psicoterapia e religione* davanti ad un foltissimo pubblico di Docenti e studenti, e si è poi intrattenuto per tutta la giornata con gli studenti della Scuola di Specializzazione in Psichiatria. Ne è nato un primo nucleo della sezione siciliana della Società, composto da giovani ricercatori appassionati, guidati da un Direttore che ha già dato grandi contributi all'incontro tra tematiche psichiatriche e tematiche religiose (cfr. Rapisarda V. & Virzi A., (a cura) *Misticismo e psichiatria*, Catania, 1985).

A Pisa, il 19 dicembre, invitato dall'ATI-Associazione Teologica Italiana, il Presidente ha tenuto la relazione *Che cos'è religione, da un punto di vista psicologico* davanti ad un pubblico di teologi e di studiosi delle scienze delle religioni. Si sono poste le premesse per ulteriori incontri e collaborazioni tra le due Società, consolidate da richieste di iscrizione, quale socio aggregato, da parte di alcuni eminenti teologi.

A Milano, il 25 gennaio, presso il Centro culturale San Fedele, più di trecento persone hanno seguito la relazione *Psicoterapia e valori religiosi* a seguito della quale diversi dei presenti, primo fra tutti il Direttore del Centro, padre Eugenio Bruno, hanno chiesto di aderire alla Società. Sempre a Milano, nel corso del Congresso nazionale dell'AIPA-Associazione Italiana di Psicologia Analitica (6-8 marzo) il Presidente è stato invitato a parlare sul tema *Il vissuto religioso tra esperienza individuale e dimensione collettiva*. Il Congresso, che ospitava fra l'altro la tavola rotonda *Psicologia analitica e spiritualità dopo Jung*, con interventi di Umberto Galimberti, Luciano Mazzocchi, Romano Madera e Franco Michelini Tocci, ha offerto l'opportunità di una presentazione della Società in un ambito tra i più qualificati dell'intero mondo della psicologia italiana.

Daniela Fagnani

PERCEZIONE DEI GENITORI, PERCEZIONE DI SE' ED IMMAGINE DI DIO.

Una ricerca tra ragazzi napoletani dagli 11 ai 14 anni

Pubblichiamo una sintesi della tesi che ha vinto il "premio Giancarlo Milanese" 1996, assegnato a Milano nel corso del 6° Convegno Nazionale della Società.

Le indagini che, negli ultimi trent'anni circa, si sono occupate della costruzione e dello sviluppo dell'immagine di Dio in età evolutiva hanno manifestato un crescente interesse verso la globalità dell'individuo, rinunciando a considerare la visione di Dio manifestata dalla persona come il semplice risultato o dello sviluppo cognitivo del soggetto, o della qualità delle sue relazioni con figure significative, o, infine, dell'istruzione religiosa ricevuta.

In tal senso, è possibile ipotizzare che l'immagine di Dio possa in qualche modo relazionarsi con la percezione globale che l'individuo ha di sé e della sua esperienza di vita. Per cui soggetti che manifestano un buon grado di integrazione sociale e buona autostima tenderebbero a manifestare la visione di un Dio più benevolo, amorevole e paterno, rispetto a coloro che evidenziano percezioni meno positive di sé e degli altri. Una ricerca, condotta a Napoli su 533 ragazzi tra gli 11 ed i 14 anni, ha inteso offrire un contributo circa l'approfondimento di tale ipotesi.

Mediante somministrazione di scale e questionari volti a cogliere la percezione dei ragazzi riguardo ai propri genitori, se stessi e Dio, si sono ottenuti una serie di risultati che permettono alcune interessanti riflessioni circa gli aspetti indagati.

Le ipotesi di partenza della ricerca, riguardanti la correlazione tra la percezione dei propri genitori, di sé e di Dio, sono risultate sostanzialmente verificate.

Circa una prima ipotesi, la percezione del padre e, soprattutto, della madre come indulgenti, non rigidi, capaci di approvazione, di perdono e di prendere le difese del proprio figlio, sembrano indurre una comprensione di sé come buono, onesto, generoso e gentile, oltre che sicuro e deciso di fronte alla vita e adeguato nelle relazioni interpersonali (bello e simpatico).

Viene confermata, quindi, la funzionalità educativa di uno stile autorevole, mentre la percezione di eccessiva permissività o di un controllo autoritario, spesso interpretati rispettivamente come disinteresse o mancanza di amore oppure, come assenza o non giustificazione di riferimenti normativi chiari e coerenti, tendono a produrre nei soggetti sentimenti di insicurezza ed indecisione.

Al crescere dell'età dei soggetti si evidenzia anche un aumento della significatività della figura paterna, con relativa diminuzione di quella materna, con conseguente maggiore percezione di standard morali e di comportamento, rispetto ad una precedente predominanza delle componenti emozionali.

Riguardo ad una seconda ipotesi, risulta confermata la correlazione tra una positiva autostima e la visione di un Dio benevolo e non severo, padre e amico. Inoltre soggetti che manifestano una maggiore autostima mo-

strano anche un maggior coinvolgimento tra vita e religione.

Considerando la variabile età, emergono alcune differenze significative. Ad esempio, se per i soggetti di 11-12 anni la componente dell'autostima correlata con l'immagine di Dio risulta essere quella più esteriore, circa il percepirsi bello e simpatico, col crescere dell'età, e conseguentemente della capacità introspettiva, si evidenzia come maggiormente significativa la componente etico-comportamentale e quella relativa al crescere della sicurezza-decisione.

I soggetti di 13-14 anni presentano, a differenza della fascia inferiore, correlazioni significative circa il legame tra la componente morale dell'autostima e la percezione di Dio come amico e della religione come coinvolgente la vita. Dati che confermano un primo manifestarsi di caratteristiche proprie della successiva adolescenza: la visione di un Dio amico, soprattutto nelle ragazze, e la valenza morale del rapporto con Dio, in particolare nei ragazzi.

Confermata anche la terza ipotesi formulata, per cui soggetti che percepiscono positivamente i propri genitori manifestano anche una positiva immagine di Dio.

Sperimentare i propri genitori come amorevoli, indulgenti ed esercitanti un controllo non esasperato, rimanda alla visione di Dio che approva, perdona, non punisce ed esercita un controllo indulgente, mentre la visione di Dio giudice severo si presenta inversamente correlata con la percezione dell'amore e dell'indulgenza parentale.

In particolare il coinvolgimento della religione nella vita dei soggetti appare correlato notevolmente con la percezione dell'indulgenza paterna, mentre la percezione del controllo e delle limitazioni genitoriali alla propria libertà sembra rimandare alla visione di un Dio poco attento e complessivamente lontano affettivamente dalla vita dei soggetti, ma esigente ed inflessibile, cui ricorrere comunque circa le scelte importanti della vita onde garantirsi una qualche protezione, caratterizzando il vissuto religioso come fonte di rassicurazione nei confronti delle situazioni ansiogene.

L'ultimo obiettivo della ricerca riguarda la verifica di una correlazione tra i tre costrutti indagati, con l'eventuale azione mediatrice della qualità dell'autostima ad incidere tra un legame indiretto tra percezione dei genitori ed immagine di Dio: i risultati non permettono né una chiara conferma dell'ipotesi né una sua definitiva smentita.

Tuttavia emergono indicatori interessanti che lasciano aperta la possibilità circa l'ipotesi proposta. In particolare appare una correlazione statistica significativa tra percezione dell'indulgenza parentale, percezione di sé come buono, onesto, gentile e generoso e la manifesta-

zione del proprio vissuto religioso come coinvolgente e significativo per la vita. Un dato che rimanda ad una positiva immagine di Dio, percepito come presente e come persona da "servire".

Appaiono confermate le correlazioni esistenti tra percezione dei genitori e tipo di religiosità e tra percezione di Dio ed autostima, con particolare riferimento agli effetti della percezione di un moderato controllo in Dio e nei propri genitori circa lo sviluppo di una positiva autostima e di una fede religiosa significativa per la vita.

Resta da precisare che i dati ottenuti possono essere estesi alla popolazione preadolescenziale solo in via ipotetica, a motivo della non rappresentatività del campione; così pure possono essere semplicemente ipotizzati legami di tipo causale tra le variabili, in quanto i risultati si limitano a descrivere correlazioni di tipo statistico.

Inoltre la considerazione di dati puntuali circa la percezione dei genitori, in quanto provenienti dalla somministrazione dei questionari limitatamente ad un determinato "hic et nunc", come significativi di una esperienza relazionale continuativa tra genitori e figlio e tale da influenzare tanto la percezione di sé quanto l'immagine di Dio rappresenta essa pure un dato non verificato, seppur plausibile.

Infine l'utilizzo di uno strumento che indaga solo alcuni aspetti della stima di sé e della percezione dei genitori, molto vicini alle aree più significative del sé o esperimenti una diretta valutazione circa i propri genitori, potrebbe aver esasperato i rischi di difesa da sentimenti d'ansia o di risposte influenzate da desiderabilità sociale.

Circa gli ambiti da indagare ulteriormente, sarebbe interessante determinare più attentamente l'influenza dell'ambiente culturale sulla costruzione dell'immagine di Dio, proponendo indagini che riescano ad isolare e valutare più adeguatamente l'influenza dell'ambiente religioso e dell'istruzione catechistica in particolare.

Concludendo, sembra possibile evidenziare come una educazione religiosa che si proponga di favorire nei soggetti in età evolutiva una positiva immagine di Dio non potrà prescindere da un intervento che rivolga la propria attenzione alla formazione dei genitori in funzione dello stabilirsi di relazioni educative promuoventi l'autostima dei soggetti in età evolutiva.

Domenico Bellantoni

Per maggiori dettagli sulla ricerca rimandiamo alle seguenti pubblicazioni:

BELLANTONI D. (1995), L'immagine di Dio nel preadolescenza: disamina delle ricerche dal 1960 ad oggi, *Orientamenti Pedagogici*, 5, pp.1081-1103.

RONCO A., E. FIZZOTTI, BELLANTONI D. (1995), Percezione dei genitori, percezione di sé ed immagine di Dio. Una ricerca tra ragazzi napoletani tra gli 11 e i 14 anni, *Orientamenti Pedagogici*, 6, pp.1203-1230.

BELLANTONI D. (1995), *Percezione dei genitori, percezione di sé ed immagine di Dio. Una ricerca tra ragazzi napoletani tra gli 11 e i 14 anni*, Tesi, Roma, Università Pontificia Salesiana.

Il Presidente della Società Italiana di Psicologia della Religione, a norma del Regolamento sociale, art. 1, comma 2, indice, con la scadenza del

25 ottobre 1997

LE ELEZIONI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

che si svolgeranno secondo le modalità e i tempi previsti dal Regolamento e comunicati dal Segretario e dalla Commissione Elettorale. Primo atto previsto dalle procedure è la richiesta di autocandidatura. Questa, corredata dal programma elettorale, dovrà pervenire, entro e non oltre il 30 giugno, al "Segretario della Società Italiana di Psicologia della Religione, Via Verdi 30, 21100 Varese". Si consiglia di usare la scheda allegata a questo Notiziario; in ogni caso non superare lo spazio di una cartella.

In seguito, con apposito plico, verrà inviato a tutti gli aventi diritto il materiale elettorale, con indicazione delle procedure e dei tempi per le elezioni. Come da Regolamento, possono candidarsi tutti i Soci ordinari in regola con il versamento delle quote associative, compresa quella del 1997. Ricordiamo che, a fine '96 i soci che non avevano ancora versato la quota, hanno ricevuto una lettera promemoria dalla Segreteria. Comunque, tutti coloro che desiderassero chiarimenti sulla propria posizione possono contattare la Segreteria (M. T. Rossi, tel. 02 9754877)

Il Presidente
Mario Aletti

La Segretaria
Maria Teresa Rossi

Dal Regolamento Sociale:

Art. 1. Elezioni del Consiglio Direttivo.

§1. L'elettorato attivo e passivo compete ai Soci Ordinari in regola con il pagamento della quota sociale dell'anno in corso.

§2. Le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo devono essere indette dal Presidente della Società Italiana di Psicologia della Religione almeno tre mesi prima della data della scadenza del medesimo.

PSICOTERAPIA O RELIGIONE?

Nuovi fenomeni e movimenti religiosi alla luce della psicologia

Editrice LAS, Roma. Pagg. 402 Lire 50.000

Il volume degli Atti del Convegno di Roma (22-23 ottobre 1994) ha avuto un grande successo anche editoriale: le 900 copie stampate sono ormai esaurite presso l'Editore. Alcuni volumi sono ancora a disposizione presso la nostra sede. Si possono richiedere direttamente a: Società Italiana di Psicologia della Religione, Via G. Verdi, 30 - 21100 Varese.

La somma di Lire 50.000 può essere versata sul c.c.p. n. 20426219 intestato a "Società Italiana di Psicologia della Religione". Il volume sarà inviato senza alcun addebito di spese postali.

ECO DELLA STAMPA

Il convegno *Simbolo, metafora, invocazione tra religione e psicologia clinica* (Università Cattolica di Milano, 12-13 ottobre 1996) ha riscosso presso gli organi di informazione un interesse che non esitiamo a definire lusinghiero (considerato lo spazio solitamente destinato alla psicologia della religione). Il primo articolo di rilievo è apparso già martedì 15 ottobre, su *Avvenire* a firma Domenico Montalto. Porta l'altisonante ma utile titolo *Psicoanalisi e religione: cade lo steccato*. Ad una prima parte di sintetica presentazione del convegno fa seguire l'intervista a Mario Aletti sull'impostazione odierna del rapporto fede-psicologia.

E' del 15 novembre successivo la puntuale sintesi del convegno apparsa su *Il Regno-attualità* (Edizioni Dehoniane, Bologna), ad opera di uno degli stessi protagonisti, Lucio Pinkus. Il noto studioso ed analista junghiano condensa in pochi tratti essenziali i punti nodali delle relazioni. Nel paragrafo introduttivo riprende l'intervento di M. Aletti sulla difficoltà provata da molti soggetti nei confronti dei linguaggi religiosi ufficiali e la conseguente ricerca di linguaggi "altri" che meglio esprimano "bisogni di senso e aneliti a pienezza di vita".

La rivista *A.N.I.R. Bollettino quadrimestrale dell'Associazione Nazionale Insegnanti di Religione* nel numero ott-dic '96 presenta un'ampia recensione del Convegno di Sergio De Carli dal titolo "Quando l'uomo dice Dio..." che, pur presentando i contenuti essenziali di ogni singola relazione, si sofferma poi sui contributi incentrati sul linguaggio religioso, rivisitandoli in chiave educativa e catechistica.

Infine, *last but not least*, abbiamo l'ampio servizio dedicato al convegno sul numero di gennaio di *Jesus* (Editrice San Paolo). E' composto da due pezzi: una relazione sul convegno ad opera di Armando Pavese e una intervista di chi scrive ad Aletti. Nel primo articolo, Pavese ripercorre in modo approfondito le diverse relazioni. Nell'intervista vengono trattati principalmente due temi: le motivazioni dell'(iniziale) rifiuto di Freud da parte della cultura cattolica; i parallelismi tra vita di fede e vita psicologica grazie ai quali il credente riconosce il radicamento profondo dei vissuti religiosi nella propria psiche.

Concludiamo con l'auspicio che anche la stampa cattolica possa contribuire a creare quello che L. Pinkus chiama, riferendosi ai convegni della Società Italiana di Psicologia della Religione, "un elemento di novità importante per la cultura italiana [...]: uno spazio in cui la comune passione per la conoscenza degli specifici umani a livelli diversi [...] si confronta in un clima di profondo rispetto delle differenze [...], e dove i temi vitali che emergono nell'incessante peregrinare della singolarità psicobiologica umana [...] acquistano corpo e, soprattutto, voce, diritto di cittadinanza, attenzione".

Lucia Pelagatti

SEMINARI E CONVEGNI

Edi.S.I. Associazione di Studio e Ricerca, che trae nome e ispirazione da Edith Stein, promuove una scuola triennale per Consulenti di formazione nella vita consacrata e nella vita monastico-contemplativa. I programmi sono articolati in due tempi annuali: il primo in aprile e agosto, il secondo in maggio e ottobre. Per informazioni sulle attività in corso, rivolgersi alla sede operativa di S. Salvatore di Cogorno (GE) - tel. 0185 381360.

European Psychologists of Religion organizza il 7th Symposium for Psychology of Religion a Barcellona 24-28 agosto 1997. Per informazioni contattare Paxti Serrano o Neus Barrantes, Departament de Psicologia de la Salut i Psicologia Social - Edifici B - 08193 Bellaterra (Barcellona) - fax 0034 3 5812324; E-mail: iltra@BLUES.UAB.ES

SALUS - Associação para a Saude - Nucleo Salus Paulista, di Sao Paulo organizza nei giorni 14 e 15 marzo 1997 un convegno dal titolo *A Psicologia e o senso religioso*. Il gruppo, costituito da psicologi e psichiatri, sta realizzando ricerche sui rapporti tra esperienza religiosa e psicologia clinica. Chi fosse interessato a stabilire contatti può prendere accordi, anche in italiano, con la dott.sa Marina Massimi, rua Angatuba, 492 - 01247000 Sao Paulo (SP) Brasil. Fax: 0055 11 8728631.

FREUD E LA RELIGIONE DEI PADRI

di Giovanni Magnani, Ed. Studium, Roma, 1996.

Giovanni Magnani è stato tra i primi promotori e protagonisti del dialogo tra psicoanalisi e religione, fin da quando, nel 1965-66, riunì noti psicoanalisti romani e Docenti dell'Università Gregoriana in un seminario su "Collaborazione tra psicoanalisti e direttori spirituali". Il volume è frutto di una lunga familiarità coi testi freudiani e con la lettura psicoanalitica della religione, di cui l'A. ha già dato validi saggi (in particolare in *La crisi della metapsicologia freudiana*, Ed. Studium 1981). Il primo capitolo "Weltanschauung positivista e psicoanalisi" ci mostra un Freud solidale con lo spirito scienziato del tempo nell'elaborazione di quello che viene denunciato come un "biologismo dell'inconscio". Tale scientismo è secondo Magnani, all'origine del rifiuto di Freud della "religione dei padri", illustrata nel secondo, ampio capitolo. L'argomentazione si basa non solo su una rivisitazione di testi classici, ma anche su riferimenti puntuali a frammenti pressochè inediti di testi e di lettere di Freud e si presenta come un'"indagine sulla religione personale di Freud".

A Giovanni Magnani, che nel 1965 fondò l'Istituto di Scienze Religiose presso l'Università Gregoriana ed oggi ne è ancora Preside, le congratulazioni ed il ringraziamento per questo suo nuovo contributo alla psicologia della religione in Italia. *m.a.*

LA RELIGIONE COME OGGETTO TRANSIZIONALE

Vissuto religioso ed esperienza simbolica

Presentiamo una sintesi schematica dell'intervento di Mario Aletti al 3° Congresso Nazionale dell'AIPA, l'8 marzo 1997. Il testo integrale sarà pubblicato sul prossimo numero di Studi Junghiani.

L'uomo che riconosce Dio, o che rifiuta il suo assenso al Trascendente, lo fa nell'ambito di una cultura storicamente determinata e del linguaggio in cui questa trova espressione. L'uomo non dice Dio nel silenzio di ogni altra parola, né di ogni altro parlante. (Aletti, 1992a). In ambito psicoanalitico, Winnicott ci fa avvertiti che l'individuo, anche quando esprime la propria creatività, nell'arte, nella scienza, come nella religione, lo fa in costante interazione con la tradizione culturale, in un contesto che è contraddistinto dall'"azione reciproca di separazione ed unione" (1974, p. 171).

L'identità, lungi dall'essere una dotazione originaria, è il risultato di un processo all'interno di una rete di relazioni, in equilibrio dinamico tra ciò che si acquisisce, attraverso le introiezioni e ciò che si perde, attraverso la separazione e il lutto. Se consideriamo l'individuazione come un processo di integrazione personale che riconosce insieme l'onnipotenza dei desideri e la loro frustrazione da parte del reale, in equilibrio tra tendenze fusionali e separazione, tra narcisismo e relazionalità, il simbolo, che conserva la nostalgia di un paradiso fusionale all'interno di un'esperienza di limitazione e separazione, ne è fattore strutturante (Galimberti 1987).

Il vissuto religioso risulta strettamente interconnesso con i processi del divenire umano. Recentemente alcuni autori, muovendo da teorie secondo le quali il Sé si costruisce come una matrice di relazioni interiorizzate, hanno mostrato come il vissuto religioso rifletta la struttura del sé relazionale (Rizzuto 1979, Jones 1991). In particolare, H. Wahl (la cui opera è stata magistralmente presentata da G. Stickler al Convegno di Milano della nostra Società), ha proposto una lettura della religiosità che tiene conto delle recenti acquisizioni sull'esperienza relazionale empatica, sul gioco e l'ambito creativo transizionale, sulle forme simboliche di interazione (Wahl 1994). Egli mutua da Winnicott la convinzione che il simbolo ha, per l'adulto, la funzione di oggetto transizionale. "Il compito di accettazione di realtà non è mai completato [...] nessun essere umano è libero dalla tensione di mettere in rapporto la realtà interna con la realtà esterna [...] il sollievo da questa tensione è provveduto da un'area intermedia di esperienze che non viene messa in dubbio (arte, religione, etc.). Questa area intermedia è in diretta continuità con l'area di gioco del bambino, che è 'perduto' nel gioco" (Winnicott 1974, pp. 41-42). Wahl dunque, muovendo dalla convinzione che la comprensione simbolica è una dimensione trascendentale di ogni esperienza relazionale per tutte le configurazioni di partner (persone, opere d'arte, valori, religione), ha evidenziato come una religione

intesa come oggetto transizionale apra interessanti prospettive cliniche per la strutturazione e ristrutturazione del sé. Se ciò che conta nella relazione e che viene internalizzato non è l'altro, ma una "dimensione dell'esperienza di un'altra persona che si riferisce alla sua funzione di appoggio al nostro sé", il simbolo religioso si carica della valenza profonda di presentificazione dell'Altro in un contesto di empatia e di desiderio.

In questa prospettiva, che rimane rigorosamente psicologica, appare impertinente il dibattito sul contenuto veritativo della religione (Aletti 1992b), così come quello sul significato "religioso" della psicologia, recentemente riacceso in campo junghiano (Dourley 1995). Sembra piuttosto utile rivisitare la figura freudiana, spesso fraintesa, della "illusione" che, in quanto credenza basata sul desiderio, è inconfindibile quanto indimostrabile, perché irriducibile ai contenuti della conoscenza razionale. E come a Freud scriveva già Lou Andreas Salomé, "Mai sarebbe possibile ridurre il 'delirio' attraverso la 'verità' in senso intellettuale". Per quel che riguarda lo psicoanalista, il suo compito nei confronti della religione, come per ogni altra espressione del desiderio dell'uomo, resta quello di restituire tutto il valore clinico ed ermeneutico all'"illusione".

Aletti, M. (1992a). *Psicologia, psicoanalisi e religione. Studi e ricerche*. Bologna: Dehoniane.

Aletti, M. (1992b). The Psychology of Religion in Italy. *The International Journal for the Psychology of Religion*, 2, 171-189.

Dourley, J. P. (1995). The Religious Significance of Jung's Psychology. *The International Journal for the Psychology of Religion*, 5, 73-89.

Galimberti, U. (1987). *Gli equivoci dell'anima*. Milano: Feltrinelli.

Jones, J. W. (1991). *Contemporary Psychoanalysis and Religion; Transference and Transcendence*. New Haven: Yale Univ. Press.

Rizzuto, A. M. (1979). *The Birth of the Living God*. Chicago: Univ. of Chicago Press.

Wahl H. (1994). *Glaube und symbolische Erfahrung. Eine praktisch-theologische Symboltheorie*. Wien: Herder.

Winnicott, D.W. (1971). *Playing and Reality*. (trad. it. 1974) *Gioco e realtà*. Roma: Armando.

ERRATA CORRIGE

Sul n. 2, ottobre 1996 del Notiziario, alla rubrica "Nuovi Soci", *Providenza Lanzalaco* è stata erroneamente inserita tra i soci ordinari anziché tra quelli aggregati. Ci scusiamo per l'errore con l'interessata e con i lettori.

ATTIVITÀ DEI SOCI

Laura Boggio Gilot, Presidente dell'Associazione Italiana di Psicologia Transpersonale, organizza una giornata di studio di Psicologia e Meditazione sul tema *La Morte, il dolore, la fede, la conoscenza, l'esperienza*; che si terrà a Roma il 6 aprile (per informazioni: AIPT, tel. 06 8621 8495).

Adalberto Bonecchi ha pubblicato su *Occidente Buddhistista*, n. 2(1997) un articolo dal titolo "Educare giocando", nel quale fa, tra l'altro, riferimento al nostro Convegno di Milano.

Adele Colombo ha sostenuto la discussione della propria tesi dal titolo *Violenza e Sacro. Visione strumentale del sacrificio in René Girard e l'Eucarestia come dono*, presso l'Istituto di Liturgia Pastorale di Padova per il conseguimento del Dottorato in Teologia, moderatore il prof. Aldo Natale Terrin.

Ivana Cortellazzi è promotrice di un Gruppo di Lettura Psicologia e Buddhismo, che attualmente sta commentando il testo *Madhyamakakarika - Stanze del Cammino di Mezzo*, di Nagarjuna, uno dei più grandi filosofi del Buddhismo indiano del II secolo d.C.; il gruppo è aperto e ogni nuovo partecipante è il benvenuto. Per informazioni: tel. 02 7060 1347.

Mario De Maio, in collaborazione con l'Associazione Ore Undici, ha organizzato a Perugia un seminario di riflessione spirituale, teologica e psicologica dal titolo *Psiche e Spiritualità quale rapporto?*. Tra i relatori, era presente anche Luigi Filippi intervenuto sul tema *Psicologia del profondo e spiritualità*.

Maria Rosa Dominici sta organizzando una raccolta di firme per una petizione di protesta da inviare all'Ambasciatore del Brasile presso lo Stato Italiano a favore dei bambini di Altamira (Parà-Brasile). Il Comitato di Difesa dei bambini di Altamira e il Centro di Difesa del Minore di Belém si oppongono alla decisione di archiviare un processo per castrazione, tentato sequestro e uccisione di 26 bambini. Chi è interessato ad aderire può chiamare il n. 045 450568.

Eugenio Fizzotti terrà il 14 febbraio una relazione, alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale - sezione di Padova, sul tema *Felicità e salvezza: ricerche e attese*. Il 19 marzo sarà presente all'Università Gregoriana di Roma con un intervento su *Reincarnazione e identità personale. Annotazioni di uno psicologo*.

Iolanda Marsiglia tiene un corso presso l'Università per l'Educazione Permanente di Ferrara: *Religione, giustizia, sacrificio, sessualità*. (Telefono 0532 209279).

Aureliano Pacciolla ha organizzato lo scorso novembre, in collaborazione con la Scuola di discussione per adolescenti, coppie e famiglie, un seminario di studio su *Psicologia, magia e religione: la famiglia si interroga*.

Vincenzo Rapisarda, direttore della Clinica Psichiatrica dell'Università di Catania, è anche il direttore della rivista *Formazione Psichiatrica. Rassegna di Psichiatria, Psicofarmacologia, Fenomenologia applicata*, che viene pubblicato dal 1980 e può essere richiesta in abbonamento (tel. 095 336128, fax 095 222442).

Augusta Uccelli ha organizzato e coordinato la tavola rotonda *Individuazione: tra dimensione clinica e collettiva* nel corso del 3° Congresso Nazionale del-

l'AIPA - Associazione Italiana di Psicologia Analitica, che si è tenuto a Milano dal 6 all'8 marzo. Vi hanno partecipato Claudio Bonvecchio, Riccardo Zerbetto e Mario Aletti. Gli Atti del Congresso saranno pubblicati sul prossimo numero della rivista *Studi Jungiani*.

PUBBLICAZIONI DEI SOCI

BASSI, G. & ZAMBURLINI, R. (1996). *Il valore dell'intimità. Dall'io al noi*. Pavia: Casa del Giovane.

BERGONZI, M. (1994-5). Riflessioni sul Buddhismo in Occidente. *La critica sociologica*, n. 111-112, 85-101.

BRUNINI, M. (1995). Un approccio simbolico all'adolescenza. *Note di Pastorale Giovanile*, 5, 26-38.

BRUNINI, M. (1995). Un giardino di delizie. Sulla pratica della lectio divina. *Educare alla fede*, 6, 7-38.

BRUNINI, M. (1996). La comunicazione interpersonale nella vita del presbitero. *La rivista del Clero Italiano*, 10, 699-713.

BRUNINI, M. (1995). *Diventa tutto fuoco. La preghiera del cuore nella spiritualità dell'Oriente Cristiano*. Quaderni Steineriani Ist. Sup. di Scienze Religiose, Pisa.

CONCI, M. & MARCHIORO, F. (1996) (a cura). Il sogno dell'interpretazione. Il sogno dell'iniezione a Irma: 1895-1995. Melpignano: Media 2000.

CORTELLAZZI, I. (in press). *Psicologia e Buddhismo: un possibile incontro*, Milano: Psiche Edizioni.

GIACOBBI, S. (1996). Psicoanalisi e Società. La figura dell'analista nella cinematografia. *Il Calendario del Popolo*, gennaio 1996.

MORETTI, G. (1997). *Le due sponde del fiume. Tra religione e fede: una lettura psicologica*. Bologna: EDB.

PAJER, F. (1996⁸). *Religione. Introduzione al Cristianesimo*. Torino: SEI.

PAJER, F. (1996⁴). *Religione. Storia, Teologia, Etica*. Torino: SEI.

PINKUS, L. M. (1996). Psicodinamica ed incidenza della verginità nella condizione monastica. *Vita monastica*, 50, 204, 19-49.

POLICHETTI, M. (1994). Arte e illuminazione: la disciplina del simbolo al servizio della maturazione spirituale. (atti del convegno). Venezia: Centro Studi Maitreya.

POLICHETTI, M. (1995). Il rito come liberazione. *La critica sociologica*. Vol. 111-112 (atti del convegno *Oggi, il Risveglio*). Roma: Università La Sapienza.

PROFETA, G. (1996). Le Sette Madonne Sorelle e la magnificazione del personaggio sacro: demopsicologia delle credenze. *Rivista Abruzzese*, 4, 354-358.

TRAPLETTI, G. F. (1996). L'enneagramma: alcune domande per un dibattito. *Religioni e Sette nel mondo*, n. 5, 94-118.

UCCELLI, A. (1996). "La psicologia di Jung tra prospettive archetipiche e mutamenti". In CHIODI, G. M. (a cura). *Simbolica politica del terzo*, (pp. 161-179). Torino: Giappichelli.

VELICOGNA, V. (1996). Il primo gruppo terapeutico. *Argonauti*, n. 68, 65-79.

E' risaputo: le scienze della religione hanno scarso rilievo nell'ordinamento didattico delle scuole e delle università italiane. Per quel che riguarda in particolare la psicologia della religione nelle università, mentre si apre qualche possibilità in più nelle Facoltà di Psicologia le prospettive sono grame altrove.

Addirittura sconcertante la situazione delle Facoltà di Scienze della Formazione (già Magistero). Le tabelle ministeriali (vale a dire l'elenco delle aree disciplinari e degli insegnamenti attivabili) nei corsi di Laurea in Scienze dell'educazione (tab. XV) e in Scienze della formazione primaria (leggi: insegnanti elementari - tab. XXIII) nonché, nel corso di Diploma universitario per educatore nelle comunità infantili (tab. XVbis) non prevedono alcuno spazio per le scienze sociali della religione. I ministri Salvini e Berlinguer che hanno emanato i decreti e i loro consiglieri, sembrano ritenere del tutto irrilevante per la formazione dei formatori e degli insegnanti la capacità di cogliere e far cogliere, con strumenti culturali "laici" il fatto religioso, come fenomeno culturale e sociale e come vissuto personale e simbolico. Chi aiuterà bambini e giovani a capire che cosa vuole dire per la cultura europea l'epoca delle grandi cattedrali, le guerre di religione, l'arte sacra, ed anche la simbolica religiosa di cui è impregnata la vita civile anche quotidiana, la ricerca di un senso e di una risposta agli interrogativi esistenziali?

Se è vero il crociano "non possiamo non dirci cristiani" è anche vero che non potranno dirsi formatori quelli che usciranno da un corso di studi dove il fenomeno religioso sia ignorato.

La cosa è stato deprecato da Arnaldo Nesti su *ASFeR news - Bollettino dell'Associazione per lo studio dei fenomeni religiosi* n. 16 aprile-giugno 1996 (Angelo Pontecorboli Editore, Firenze). Il Bollettino è emanazione di un gruppo di Sociologi della Religione che pubblica anche la rivista *Religioni e Società* che i nostri Soci hanno avuto modo di conoscere grazie ad una generosa iniziativa dell'Editore. Nesti in una sorta di lettera aperta al Ministro Berlinguer, con un discorso di ampio respiro culturale e stringenti argomentazioni, denuncia: [...] *Se il processo formativo, ben al di là delle nozioni e delle emozioni trasmesse, non aiuta a capire dove siamo, che cosa c'è in un territorio, se non è in grado di aiutare ad esplorare i retaggi culturali, i mondi simbolici, i patrimoni etico-storico-religiosi della nostra Società, che formazione è?* [Nelle tabelle ministeriali ...] *Il fatto religioso, sia come storia, come cultura, come dimensione simbolica, come vissuto, come problematica sociale è pressoché assente. Come è possibile? Ben al di là delle riduttive posizioni della eclissi e/o della rinascita del religioso, si rende urgente un'attivazione di formazione scientifica volta alla valorizzazione di un patrimonio di grande rilevanza come quello storico religioso nella società italiana (senza dire dell'Europa) nei suoi molteplici aspetti. Una tale formazione è condizione basilare, ben al di là delle categorie strettamente confessionali per lo sviluppo dei processi di identificazione personale e*

collettiva. [...] Giubileo o meno, droga o non droga, la società italiana alle soglie del nuovo millennio, per molti aspetti è profondamente cambiata, anzi sconvolta. La mutazione an-tropologica, però, non ha reso "il re" nudo. Non si è alle soglie della fine della storia. La religione non è scomparsa dalla vita degli uomini e dalla storia. Anzi è un fattore sempre più emblematico per capire quanto sta avvenendo nel mondo.

Un po' meglio le cose potrebbero andare per la Psicologia della religione nelle Facoltà e nei corsi di laurea in Psicologia. E' bene che i Soci, specie quelli che lavorano in ambito universitario, ne siano informati, che vigilino e che si attivino perché la nuova possibilità apertasi, agevolata dalla promessa autonomia degli atenei, non vada perduta nei meandri burocratici e nei gorghi delle alleanze accademiche.

L'ordinamento didattico del corso di laurea in Psicologia è stato modificato dal decreto 17.7.95 con l'annessa tabella XVter. Questa è strutturata non per singoli insegnamenti, ma per "aree disciplinari" entro cui le strutture didattiche competenti possono scegliere quali insegnamenti attivare. La Psicologia della religione rientra nell'area *M11B Psicologia sociale*, insieme ad altri dodici insegnamenti. Si tratta di un'area presente sia nel biennio propedeutico e in tutti i trienni di indirizzo, che negli insegnamenti opzionali. Come tale, la Psicologia della religione potrebbe, da oggi essere attivata a qualsiasi livello del corso di laurea. Da tempo la Presidenza della Società è attivata in colloqui esplorativi a vario livello. Tutti gli interessati sono invitati a collaborare con pro-poste, segnalazioni, indicazioni di referenti ac-cademici e politici per sostenere l'introduzione della disciplina nelle Università.

La redazione

**2° PREMIO GIANCARLO
MILANESI
PER UNA TESI DI LAUREA
IN PSICOLOGIA DELLA
RELIGIONE
Lit. 2.000.000**

Considerato il successo dell'edizione precedente e le raccomandazioni della giuria, il Direttivo ha deciso di rinnovare l'iniziativa del premio Milanese. Il bando ufficiale, con le modalità di partecipazione e le scadenze, sarà pubblicato sul prossimo numero di questo notiziario. Anticipiamo che vi potranno partecipare tutti coloro che si siano laureati nella sessione estiva del 1996 o nei due anni accademici successivi, presso un'università italiana, oppure presso una facoltà ecclesiastica i cui titoli siano riconosciuti dallo Stato Italiano.

IL PRIMO ANNUARIO DELLA PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE IN ITALIA

E' in preparazione a cura del Direttivo. Raccoglierà l'elenco dei soci e delle loro pubblicazioni, attività ed interventi: bibliografia completa, corsi, relazioni a Congressi, tesi di laurea, centri di studio etc. Il primo volume, che sarà aggiornato annualmente, mira a costituire un repertorio completo della psicologia della religione in Italia, ricco di dati ma di pronta consultazione, grazie agli indici tematici ragionati. Sarà destinato non solo a facilitare i contatti tra i soci, ma anche a fornire a studiosi e studenti, italiani e stranieri, uno strumento di informazione e di ricerca. Il compito della raccolta dei dati è stato assunto dal prof. *Eugenio Fizzotti*, Docente di Psicologia della religione presso l'Università Salesiana di Roma, che invierà al più presto a tutti i Soci una comunicazione personale con le indicazioni dettagliate sulla modalità di presentazione dei dati.

Attenzione. Nel repertorio dei Soci, rientreranno tutti gli iscritti che non siano decaduti, a norma dell'art. 3 comma 1 del Regolamento, per morosità superiore a due anni nell'invio della quota sociale. In concreto ciò significa che saranno inclusi nella pubblicazione tutti coloro che, nei due anni di vita della Società (dal febbraio 1995), abbiano versato almeno una quota. In proposito, il Direttivo ha stabilito che la regolarizzazione della posizione sociale, così come eventuali nuove iscrizioni, possano essere contestuali all'invio dei dati al Coordinatore.

NUOVI SOCI

Il Direttivo Nazionale ha esaminato le domande di associazione di numerosi Colleghi. In seguito alle decisioni prese diventano nuovi soci

- Ordinari:

Bandini Gabriella
Bergonzi Mauro
Brunini Marcello
Colamonico Perna
Crema Maria Grazia
Nardo Giampietro
Rebaudi Patrizia
Turrà Annamaria
Velicogna Viviana

- Aggregati:

Barsacchi Giuseppina
Bruno Eugenio
Fodris Milena
Galli Raffaele
Galvagnio Maria
Pajer Flavio
Prandi Carlo
Trapletti Gianni

Tutte le decisioni sono state prese all'unanimità.

LA LEZIONE DI ALFONSO DI NOLA

Ho cominciato ad apprezzare Alfonso M. Di Nola molti anni fa, dapprima attraverso la stima che ne aveva il mio maestro, Giancarlo Milanese, e poi soprattutto per la lettura di *Aspetti magico-religiosi di una cultura subalterna italiana* (1976). In quegli anni, con Milanese ed altri sociologi della religione, tra cui Silvano Burgalassi e Clemente Lanzetti, collaboravo ad una ricerca sull'interazione tra valori religiosi e valori famigliari in una regione del sud dell'Italia e le tesi di Di Nola divennero per noi terreno di incontro, discussione, elaborazione di ipotesi. Di Nola sapeva coniugare antropologia e storia delle religioni in un attento e profondo esame di credenze, riti, superstizioni. Spesso rintracciando, in comportamenti ritualizzati, residuali in piena civiltà razionalistica e urbana, la presenza efficace di una memoria arcaica radicata nelle primitive usanze rurali. In questo tentativo di interpretazione dell'attuale in funzione del passato c'era qualcosa che, oggettivamente e checché lui stesso ne pensasse, evocava il lavoro dello psicoanalista.

Nato a Napoli nel 1926, Ordinario di Storia delle Religioni alla terza Università di Roma, Di Nola ha sempre strenuamente propugnato la "laicità" dello studio delle religioni, non meno che la sua ineludibile necessità. Anche per questo mi pare figura emblematica di un tempo e di una cultura universitaria che riconosceva l'importanza dello studio del fenomeno religioso per la costruzione di un autentico umanesimo (cfr. quello che è forse il suo ultimo articolo: "Le società si autoidentificano nel disumano", in *Rivista Abruzzese*, ott.-dic. 1996). Oggi che le scienze delle religioni vivono tempi ben più tristi nelle Università italiane, gravemente sacrificate o addirittura cancellate, come nel piano di studi dettato dagli ultimi Ministri dell'Università per i corsi di laurea nella Facoltà di Scienze della Formazione, dovremmo ricordare e rammentare la lezione di questo grande non credente che riteneva impossibile comprendere la cultura del nostro tempo senza riesplorare la religiosità che vi è profondamente sottesa.

Mario Aletti

* * *

"L'uomo che, attraverso processi di natura psichica, diventa religioso o meno in risposta alle sollecitazioni che emanano dai simboli religiosi, è l'oggetto del nostro studio [...] L'obiettivo della nostra psicologia è di comprendere come l'uomo produca o meno la relazione religiosa come significativa per la sua vita, e non già come egli crea la religione." (A. Vergote)

LIBRI RICEVUTI

MIDALI M. & TONELLI R., *L'esperienza religiosa dei giovani: 1. L'ipotesi; 2.1 I dati: adolescenti; 2.2 I dati: giovani; 2.3 Approfondimenti*. Torino: ElleDiCi. COLONNA, S. (1996). *Esperienza religiosa e persona*, Lecce: Edinova.